

CONVEGNO “LIBERTA’ IN GABBIA?”

Costanza Miriano

Giornalista e scrittrice

Anch'io ho trovato tanti spunti negli interventi che mi hanno preceduta, in particolare trovo evidentissima la saldatura che diceva il prof. Botturi tra le classi dirigenti, politiche, intellettuali e mediatiche.

C'è effettivamente una sorta di egemonia. Anche negli esiti delle ultime elezioni, per esempio la Brexit, c'è stato uno schieramento totale dei media. Anche lo schieramento mediatico contro Trump, che ha avuto un esito, come sappiamo, opposto, ci dimostra che la cooptazione del pensiero non è ancora compiuta. Non voglio dire che siano giuste né le elezioni di Trump né la Brexit, non è il luogo per esporre il mio pensiero in merito, ma che comunque c'è ancora la libertà di pensare, secondo me, nonostante questo tentativo di indottrinarci continuo, anzi forse c'è una reazione a esso.

Per esempio, leggevo che lo show più visto in America in questo momento è quello di un comico, il più visto su Netflix. E' un comico che si chiama LaChapelle. Fa battute politicamente scorrettissime e la gente finalmente può ridere e anche sentir dire ad alta voce quello che pensano tutti. Lui dice che a New York ormai gli spacciatori neri del Bronx si mettono i tacchi alti perché se sembrano dei trans la polizia non li tocca. E questo è qualcosa che cerca di scardinare la narrazione sulla omosessualità che fonda la sua base più forte, la base principale, sulla narrazione vittimistica, quindi su un presunto dilagare dell'omofobia.

Il vittimismo sembra funzionare sempre. Per esempio, leggevo ieri che, dopo che Zingaretti si era pronunciato contro l'utero in affitto, la senatrice Cirinnà ha subito detto: "non devono pagare i bambini nati in un altro modo". Ovviamente nessuno ha mai detto questo, noi non siamo contro i bambini nati dall'utero in affitto, ma siamo contro il fatto che ne nascano altri, cioè che altri bambini vengano privati della madre.

A questo proposito credo che sia molto utile l'indicazione dell'Avvocato Respinti sul fatto di basarci sulla realtà, cioè raccontare la realtà. Io mi ricordo che quando lessi il libro di Mario Adinolfi 'Voglio la mamma' non è che avessi un'opinione molto chiara sul tema, non me l'ero neanche tanto posto il problema, però mi ha colpito tantissimo il racconto di come avviene questa pratica e quindi di ciò a cui vengono sottoposte le donne. Diceva che le donne vengono sedate – invece di solito si ha questa immagine romantica della madre che si offre generosamente -, ma quando uno vede la carne, il sangue, i soldi, la sofferenza che ci sono dietro questa cosa, i bambini concepiti e poi uccisi nei tentativi, cioè tutti gli embrioni sacrificati, le donne che vengono sottoposte ad anestesia totale e che non di rado riportano danni permanenti... Questa parte non viene raccontata, viene raccontata solo la parte romantica di una donna che si offre generosamente, ma dietro c'è una storia proprio concreta, anche medica, terribile.

Le mie figlie, purtroppo, sono appassionate di una serie che si chiama 'Friends' e che io vent'anni fa vedevo con mio marito con un occhio diverso, divertendomi, ridendo. Adesso

ho un'altra consapevolezza e anche con tutta la storia che c'è stata dopo mi sono resa conto che ha messo i semi di tante correzioni politiche del pensiero. Per esempio, anche lì c'è una dei protagonisti che porta nel grembo tre gemelli per un fratello e questa cosa è raccontata in modo molto allegro, carino. Tutte le volte che le mie figlie la vedono io mi metto lì con loro e faccio la contronarrazione. Infatti mi dicono: "mamma, ti prego... ce l'hai detto mille volte...". Allora io dico: "Se la volete vedere, vi dovete sorbire anche la mamma che predica..."

Per esempio, la senatrice Cirinnà che è a favore dell'utero in affitto, quando era assessore al comune di Roma e si occupava anche degli animali, aveva stabilito un'ordinanza per cui i gattini non dovevano essere separati dalla mamma prima dei sessanta giorni dal parto, mentre per i bambini questo è permesso. Questo perché tutto viene raccontato con questo colore di vittimismo dal punto di vista dei poveri genitori che non possono avere un figlio.

Anche la strage di Orlando da cui parte poi il libro di Padre Martin "Building a bridge" sul fatto che la Chiesa dovrebbe costruire un ponte verso le comunità Lgbt (che già avrei da ridire su ognuna di queste parole perché Lgbt secondo me è un'espressione offensiva dal momento che definisce le persone in base al loro orientamento; pure sui ponti avrei da dire qualcosa). Comunque, a proposito dell'episodio della strage di Orlando, che è stata raccontata come una strage omofoba perché è avvenuta in un locale frequentato da scambisti omosessuali, si è poi scoperto che invece era uno di loro che si vendicava per una storia d'amore andata male.

Il modo di raccontare tutte queste vicende è sempre fatto senza la tara della realtà. Occorre raccontare che spesso le relazioni sono promiscue, volatili, raccontare quello che succede veramente in questi locali.

Un altro modo secondo me assurdo di raccontare da parte di noi giornalisti: quando viene aggredito qualcuno, se manifesta tendenze omosessuali, si dice sempre che è stato aggredito perché gay. Molte volte poi si scopre che non era vero. Recentemente, qui a Milano, uno è stato derubato e il fatto che fosse omosessuale era un dato accidentale. E' stato derubato come veniamo derubati tutti noi. Anche a me, sulla metro, non perché etero, hanno rubato il portafogli, punto e basta.

Oppure, una storia che a Roma ha tenuto banco per tanto tempo perché raccontata da siti di attivisti: il ragazzo con i pantaloni rosa che si era suicidato in un liceo scientifico romano e poi si è scoperto che era un ragazzo probabilmente respinto da una ragazza e che comunque non era quello il motivo del suicidio. Poi bisogna andarci con i piedi di piombo.

E' fondamentale raccontare con correttezza e rispetto questi temi. Tutto quello che non aderisce ad una narrazione messa insieme da questa saldatura tra le classi dirigenti politiche, intellettuali, soprattutto mediatiche, tutto ciò che non aderisce alla versione ufficiale dell'infocrazia è percepito come violento.

Ieri sentivo la dichiarazione dei neo-ministri spagnoli che dicevano che ai genitori omofobi bisogna togliere i figli perché i bambini hanno il diritto di essere educati secondo i principi riconosciuti dall'infocrazia. Secondo me questa è un'affermazione di una gravità inaudita, e, soprattutto, chi definisce l'omofobia? Credo che nessuno di noi abbia niente da obiettare sulla vita privata delle persone, non possiamo però essere costretti ad aderire a quella narrazione, pena addirittura vederci presi i figli. Cioè le persone che provano attrazione verso lo stesso sesso possono ovviamente fare quello che vogliono, ma non possono imporre a me di avere un'opinione al riguardo, se espressa con rispetto.

Io non faccio statistiche, per cui il mio punto di vista è assolutamente personale, però quando vado in giro raccolgo esperienze. Sono stata da poco in un liceo, io ero andata perché pensavo che avrei parlato. Invece poi i professori, che non erano contenti di avermi lì, hanno trasformato la cosa in un dibattito con gli studenti. Io dovevo parlare di amore per sempre, ma a un certo punto una ragazza ha preso la parola, un po' seccata e ha detto: "io comunque sono lesbica" e i ragazzi hanno fatto un applauso, la ola, proprio. Io racconto per dire che non c'è proprio nessuno stigma sociale in questo momento, almeno da quello che io percepisco. E anzi è stata una condotta violenta e prepotente, come spesso sono quelle degli attivisti LGBT, per prendere la scena e monopolizzare il dibattito, quando invece si doveva parlare di tutt'altro.

I miei figli sono stati educati a un pensiero critico su questo, potranno avere le loro opinioni, ma senza bersi tutto quello che viene loro propinato. Invece mi sembra di capire che i loro compagni di classe, o anche i miei nipoti, hanno proprio il pensiero conformato totalmente al pensiero unico. Non c'è nessuno stigma, anzi, adesso è di tendenza. Avrei voluto dirle: "Tu hai diciassette anni, non sei lesbica, sei una ragazza che, casomai, prova attrazione per il tuo sesso, ma tu sei molto di più, molto altro".

C'è un famoso libro di Daniel Mattson, 'Perché non mi definisco gay'. Dice che è offensivo essere definito gay perché una persona non è definita dalla propria attrazione, una persona è una persona con una storia, una complessità. Nessuno di noi si definisce etero. Io sono Costanza e basta, non sono la mia attrazione.

Anche se si raccontano con pose vittimistiche, gli LGBT sanno bene che la miglior difesa è l'attacco. E così anche se non si devono difendere da nulla, nessuno li accusa di nulla, loro attaccano. Adottano una violenza opposta che mette sotto accusa chiunque. Ricordiamo tutti il caso Barilla, che si era macchiato della colpa "gravissima" di non usare immagini di famiglie, o meglio aggregati di persone, dello stesso sesso. Questa era stata la sua macchia e lui aveva risposto dicendo: "preferiamo la famiglia tradizionale" (io avrei da dire anche sul termine tradizionale). E' un'affermazione legittima, uno fa pubblicità come vuole. Invece lui è stato costretto – moralmente costretto dalla pressione di opinione – a una serie di passi per scusarsi, e li ha fatti così coscienziosamente che addirittura Human Rights Watch ha trovato che la sua controcampagna di correzione fosse stata proprio massiccia. Barilla ha fatto degli investimenti molto sostanziosi favorendo anche i dipendenti LGBT, insomma sono anni che combatte per cancellare questa affermazione che, secondo me, è legittima perché uno con la propria azienda può fare pubblicità come crede.

Un altro caso è quello dello psicologo Ricci, che è stato per fortuna alla fine assolto, però ha dovuto subire un calvario per aver detto che l'uomo ha bisogno di una figura paterna e di una materna. Tra l'altro lui, a differenza di me, ha tutti gli strumenti per dirlo, perché titolato professionalmente, ha a che fare con le storie delle persone, le ascolta e può dire con cognizione di causa quello che può lasciare l'assenza del padre o della madre nella vita di una persona.

Un altro caso è quello dell'attivista David Daleiden, quello che ha smascherato i traffici di Planned Parenthood, la catena di cliniche abortiste americane. E' andato a registrare colloqui con gli operatori delle cliniche e ha scoperto che c'era un commercio di organi di bambini uccisi e hanno subito, lui e i suoi colleghi, quando hanno tirato fuori questo caso,

2,2 milioni di dollari di richiesta danni anche se in realtà lui ha detto la verità, tutto quello che ha denunciato è vero, solo che per dimostrarlo a volte ha presentato una patente falsa, che so, per poter entrare in clinica, oppure ha registrato conversazioni senza dirlo. E' stato condannato, anche se le accuse sono state confermate.

Un'altra, non so se ne avete sentito parlare, è un'ostetrica inglese Lindsey Maccarthy Calvert, che ha scritto che l'Associazione ginecologi aveva ricordato che 'il pap test era rilevante per persone tra i 25 e 64 anni con una cervice'. Lei ha detto: "Io non sono una persona con una cervice, sono una donna. Il pap test lo fanno le donne". E' stata denunciata per discriminazione. Dei trans l'hanno denunciata. Le hanno tolto l'incarico di portavoce dell'Associazione Ostetriche inglesi perché aveva detto che solo le donne partoriscono.

Un altro caso è quello di Silvana De Mari. Non posso riportare le sue affermazioni perché è stata condannata, al momento. Però l'ho sentita in altri casi parlare e lei si limita a raccontare, da medico, da gastroenterologa, chirurga e anche psichiatra, relativamente ai rapporti omosessuali, che il corpo dell'uomo non è fatto per avere quel tipo di rapporti. Tante volte racconta e fa vedere le foto delle lesioni che procura un rapporto omosessuale. Quindi anche questo che viene raccontato in questo modo romantico, 'love is love', in realtà è qualcosa che fa male, proprio fisicamente, al corpo dell'uomo e questo toglie ogni dubbio sulla naturalezza del rapporto. Poi non è un giudizio di merito, ma per rimanere alla raccomandazione dell'avvocato Respighi, è un dato di realtà, è un fatto medico.

Il titolo di oggi è 'La libertà in gabbia?'. Io direi che non tutta la libertà è in gabbia, ma solo quella di esprimere un certo tipo di pensiero.

L'altro giorno ho letto che a Siena un gruppo di persone ha protestato perché c'era un incontro con Antonio Socci e Diego Fusaro, tra l'altro un incontro molto affollato, e fuori c'erano persone che protestavano per questo. Io immagino, con altri esponenti di una diversa appartenenza di pensiero, se qualcuno fosse andato a protestare per l'incontro si sarebbe gridato alla censura. Ci avrebbero aperto i quotidiani, si sarebbe scatenato un finimondo. Giustamente, perché non si può protestare perché delle persone espongono delle idee, civilmente, stando nei limiti del diritto ovviamente, parlando di un loro libro. In realtà è in pericolo un certo tipo di libertà, sicuramente la libertà religiosa.

In Georgia e South Carolina hanno approvato delle leggi sulla libertà religiosa e per tutta risposta alcune grandi società come Paypal, Facebook, Google hanno disinvestito in questi Stati americani e questo ci dovrebbe far capire da che parte sta la verità. E' che questo modello di uomo senza legami, liquido, che non abbia stabilità è un modello funzionale ad un certo tipo di modello economico. Un uomo, una donna che non hanno radici, non hanno famiglia, possibilmente, sono pronti a un consumo che è immediato. La famiglia, invece, ti incoraggia a risparmiare, a investire in beni più duraturi, a non comprare l'ultimo modello di cellulare, l'ultima trovata tecnologica. Invece, questo è un tipo di modello di uomo senza identità, senza stabilità, il ragazzo 'Erasmus'.

Io devo dire che già quando facevo l'università, mi sono iscritta nell' '89, trovavo assurda questa idea dell'Erasmus. Studiavo lettere classiche e mi dicevo: "Sto in Italia, ma che vado a fare? Più cervelli di così. L'Italia è la culla dei miei studi, che vado a fare altrove?". Effettivamente, credo di aver studiato abbastanza bene, abbiamo università di tutto rispetto, non ho questo mito dell'estero. Ricordo che quando era Ministro dell'Istruzione, mi sembra con il governo Renzi, la Giannini, avevo letto questa esaltazione di ragazzi pronti a partire,

pronti a stare un anno o due fuori e poi anche a lavorare per due anni qua, due anni là. Se penso ai miei figli, per esempio, è la prospettiva che mi rattrista di più perché, invece, avere delle radici, un'appartenenza, un legame con la famiglia ma soprattutto la possibilità di costruirne una nuova, stabile è importante. Conosco molti casi di ragazzi che si sono conosciuti all'estero e che poi hanno seguito le diverse carriere continuando a spostarsi, ciascuno seguendo la propria carriera. Come fai ad avere dei bambini? Credo che se ci sono opportunità buone, un motivo serio, valga la pena, ci si può organizzare, probabilmente uno dei due dovrà fare delle scelte. Ma non è che il partire in sé sia un valore, è una cosa che si può fare nonostante il dispiacere di lasciare le radici, ma non è che essere senza radici sia un valore come oggi viene raccontato. Cambiare, sperimentare, non è un valore in sé.

Poi volevo dire che a questa saldatura tra la politica e l'informazione contribuisce purtroppo anche la scuola. Tutti voi, penso, avete figli o nipoti in età scolare. Io sono inorridita da tutto quello che raccontano i libri di scuola oggi. A parte che sono infinitamente più semplificati rispetto a quelli di trent'anni fa, ma, a maggior ragione, immagino, rispetto a quelli di prima. Raccontano una realtà a senso unico. Per esempio, su tutti questi temi caldi, l'ecologia, le migrazioni, la vita, la realtà è raccontata a senso unico. I miei figli, quando mi ripetono la lezione studiata, poi dicono: "e invece?" Perché sanno che dopo c'è sempre almeno qualche correzione di rotta da fare. Qualche complessità da far intuire. Comunque spero di insegnare, e in questo mio marito è sicuramente più bravo di me, un pensiero critico, che è poi quello che dovrebbe insegnare la scuola che solo in minima parte dovrebbe infilare contenuti, ma dovrebbe accendere il desiderio di sapere e lo spirito critico. Nella mia esperienza, questo è totalmente sparito dai libri scolastici. C'è una semplificazione, una caduta a picco del livello di studio impressionanti, sempre al ribasso, sempre inclusivo nel senso peggiore del termine. Tutti devono essere necessariamente promossi anche per rispettare le direttive europee, quindi si rallenta continuamente il ritmo di studio, il livello delle prestazioni richieste.

I miei figli dicono che io sono molto più cattiva dei professori. Tante volte sono andata a protestare per le interrogazioni programmate, perché questi ragazzi studiano solo quando sanno di essere interrogati. I professori annunciano tre mesi prima che interrogheranno, così i ragazzi per due mesi e 29 giorni non studiano. "Se non faccio così non mi vengono all'interrogazione" – dicono a volte. "Ma come non vengono? Lei cominci a mettere 1, 2, 3 al massimo. Vedrà come vengono. Rimandate, bocciate, vedrà che poi si svegliano".

In realtà, come ha raccontato benissimo Luca Ricolfi nel libro 'La società signorile di massa' questo declassamento della scuola è funzionale a un disegno, cioè al fatto che molti oggi vivono sfruttando le ricchezze accumulate dalle generazioni precedenti e poi anche grazie a una struttura che lui chiama 'paraschiavistica' di immigrati che forniscono la manodopera a costi bassissimi, per le consegne a domicilio, per tutti i lavori più umili e tutto concorre a quello che dicevamo prima. Un uomo privo di radici, di un disegno a lungo termine, senza dignità, senza stabilità.

Infine volevo citare il caso di Kelvin Cochran, che è stato il vigile del fuoco più noto, addirittura Obama l'aveva chiamato a dirigere i vigili del fuoco di tutti gli Stati Uniti d'America. Ha vinto mille medaglie, riconoscimenti. Era stato un ragazzino senza padre che una volta aveva visto davanti a casa sua dei vigili del fuoco che portavano in salvo una donna sola e si era innamorato di questo lavoro e l'aveva fatto con questo spirito. E' cristiano, quindi aveva

distribuito al lavoro un libro che esprimeva la sua visione del mondo cristiana; sull'uomo e sulla donna aveva affermato (orrore!) che un'unione è fra uomo e donna dentro il matrimonio. E' stato prima sospeso e poi licenziato, e solo dopo una lunga battaglia giudiziaria è stato riammesso al suo posto. E tutto ciò, nonostante fosse stato appunto un vigile del fuoco esemplare, eroico e solo per aver espresso le sue idee sulla relazione uomo-donna. C'è veramente un clima difficile, credo forse più all'estero che da noi, ma purtroppo abbiamo imparato già in altri casi che arriviamo dopo, però di solito arriviamo.

Voglio chiudere con un'immagine di speranza perché, come dicevo all'inizio, di questo comico che riempie i teatri, che è il più cliccato su Netflix, c'è anche un sito in America che si chiama Babylon Bee. E' un sito satirico che non si omologa al pensiero unico e ha fatto un tweet dicendo: "I democratici hanno messo la bandiera a mezz'asta per l'operazione in Iran con l'uccisione di Soleimani" e questa battuta è stata scambiata per una notizia, e quel giorno è stata la più cliccata in America, più anche degli articoli del New York Times su questo. Era uno scherzo sul fatto che i democratici odiano così tanto Trump che preferiscono i nemici degli usa a lui. Anche qui non voglio entrare nel merito della vicenda, a dire il vero piuttosto complicata, la mia è una riflessione sul fatto che su certe cose non si può neanche scherzare. Babylon Bee è stato sommerso di critiche, c'è stata una levata di scudi, i siti esperti di fact checking sono intervenuti contro questo sito, ma non si può fare il fact checking a una battuta! Sul fatto che anche la CNN è intervenuta gli autori di Babylon hanno commentato: "La CNN non ci vuole perché in rete c'è spazio per un solo sito di fake news, quindi esistono solo loro".

In generale, questo successo dei siti politicamente scorretti è un segno, mi pare, del fatto che la gente non ne può più di politicamente corretto, quindi quando trova qualche area di libertà la frequenta volentieri per respirare una libertà, anche questa libertà di scherzare. Il sito corrispondente di Babylon Bee, a sinistra, è Onion (la cui battuta più celebre è quella su Sarah Palin, che diceva che riusciva a vedere la Russia dalla sua finestra perché era nota la sua abbondante incompetenza in politica estera). Su Onion c'è molto minore controllo e maggiore tolleranza. Però, controlli a parte, il successo di chi osa scherzare sul politicamente corretto ci dice che la libertà non è morta, anzi ce ne è in giro un desiderio sempre più diffuso.